Black wood, 53 assoluzioni nessun traffico di rifiuti Prosciolti vertici Serravalle

GIUSEPPE PIPITA

Nell'ottobre del 2022 vennero arrestati per associazione a delinquere finalizzata al traffico dei rifiuti. Dopo quattro anni il Tribunale di Crotone ha giudicato che Carmine e Salvatore Serravalle non avevano commesso quel reato. I due titolari della Serravalle Energy, società che gestisce la centrale Biomasse di Cutro, sono tra i 53 assolti del processo sulle ingerenze della cosca di Mesoraca sulla centrale a biomasse di Cutro.
Cinquantatre assoluzioni è il dato più evidente della sentenza letta il 23 luglio 2026 dal presidente del collegio penale del Tribunale di Crotone, Edoardo D'Ambrosio a conclusione del processo di rito ordinario nato dall'inchiesta Black Wood dell'ottobre 2022 contro la cosca Ferrazzo di Mesoraca. Su un totale di sessantotto imputati, il collegio giudicante ha emesso otto condanne, infliggendo un cumulo di sessantasei anni e sei mesi di reclusione complessivi. Le assoluzioni sono state ben cinquantatre (cinquantadue persone fisiche ed una giuridica), un numero che ridimensiona notevolmente l'iniziale impianto accusatorio della Dda di Catanzaro, il cui pubblico ministero aveva invocato trentuno condanne e trentasette assoluzioni. Per gli altri 7 imputati è stato dichiarato il non doversi procedere a causa dell'intervenuta prescrizione dei reati.

Indagine sulle ingerenze della cosca Ferrazzo nella centrale di Cutro



Condanne inflitte ad otto persone tra cui il boss del clan di Mesoraca

Dieci anni ad ex carabiniere forestale per concorso in associazione mafiosa

Verri: è arrivata la sentenza giusta Non hanno commesso alcun reato

"Innocenti. Il Tribunale lo ha scritto con parole chiarissime a proposito dei fratelli Carmine e Domenico Serravalle, proprietari della Serravalle Energy, e di Domenico e Salvatore Serravalle, proprietari dell'omonima industria boschiva". Lo dice l'avvocato Francesco Verri che ha difeso i titolari della Serravalle Energy nel processo conclusosi giovedì 23 luglio. "Hanno subito il carcere, gli arresti domiciliari e un processo - ha sottolineato Verri - ma la Corte di Cassazione prima e il Tribunale poi hanno stabilito che non hanno mai commesso alcun reato. Con gli avvocati Ioppoli e La Gamma, abbiamo lavorato duro per quattro anni con i migliori consulenti - ingegneri e commercialisti - cui potessimo aspirare. E alla fine è arrivata la giusta sentenza che aspettavamo". Soddisfazione è stata espressa anche dall'avvocato Giovanni Sipoli che, facendo notare come sia caduta l'accusa di traffico illecito di rifiuti, sottolinea l'assoluzione di quattro suoi assistiti (Giuseppe Silletta, Davide Romano, Anna Maria Amirato e Carmine Vizza accusati di traffico illecito di rifiuti aggravati dal metodo mafioso).

L'indagine
L'operazione del 3 ottobre 2022, che nella sua prima fase esecutiva aveva portato in carcere decine di indagati, oltre alle estorsioni e al traffico di droga, ha riguardato il business del legno e delle energie rinnovabili. L'indagine si è concentrata sulle presunte pesanti ingerenze della 'ndrina all'interno della centrale a biomasse di Cutro, gestita dalla "Serravalle Energy" per la produzione di energia elettrica.
Secondo la ricostruzione degli inquirenti, supportata anche dalle dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, il clan aveva monopolizzato la filiera silana. Il cippato, ricavato dal taglio indiscriminato e non autorizzato dei boschi, veniva conferito nell'impianto e mescolato a rifiuti di ogni genere, dalla plastica al cemento fino all'asfalto. Una frode che avrebbe permesso alla filiera di percepire indebitamente dal Gestore dei servizi energetici i massimi incentivi previsti, violando palesemente la normativa del settore. In questo quadro di connivenze è rientrato anche l'allora comandante della Stazione dei Carabinieri Forestali di Petilia Policastro, Costantino Calaminici, il quale avrebbe coperto i traffici illeciti omettendo i dovuti controlli sulle attività di smaltimento.

Le condanne
A pagare il conto più salato con la giustizia è stato il vertice del sodalizio per reati 'tipici' della ndrangheta. Se **Ernesto Ferrazzo** è stato assolto dall'accusa di associazione mafiosa e associazione a delinquere per traffico rifiuti, a **Mario Donato Ferrazzo** sono stati inflitti 18 anni e 6 mesi di carcere. I giudici lo hanno ritenuto colpevole di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, falsità ideologica, estorsione aggravata, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori. Sono 13 gli anni di reclusione sono stati invece comminati al figlio **Francesco Ferrazzo**, classe 1991, riconosciuto colpevole di associazione mafiosa, associazione per delinquere, illecita concorrenza e trasferimento fraudolento di valori. Pena fissata a 11 anni e 6 mesi per **Francesco Trocino**, ritenuto il ragioniere del gruppo e condannato per associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere. Una condanna a 10 anni e 6 mesi è stata decisa per l'ex luogotenente dei carabinieri forestali **Costantino Calaminici**, ritenuto colpevole di concorso esterno in associazione mafiosa, agevolazione dell'associazione criminale e rifiuto di atti d'ufficio aggravato. Soltanto per il reato di associazione per delinquere, il Tribunale ha poi condannato **Pasquale Spadafora** a 6 anni di reclusione, **Domenico Vincenzo Nicolazzi** a 3 anni, e infine **Giuseppe Lamanna** e **Gaspare Caligiuri** a 2 anni ciascuno, con la concessione della pena sospesa per quest'ultimo.

Le confische
Oltre alle pene detentive, i giudici hanno ordinato l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per i principali condannati. Dal punto di vista patrimoniale, è stata disposta la confisca definitiva della FKE Legnami Srls, dell'Industria boschiva Spadafora Pasquale e di tutti i mezzi di trasporto della TPK Srl.

Le assoluzioni
L'ipotesi investigativa non ha tenuto al vaglio dei giudici per quanto riguarda la parte imprenditoriale. Il Tribunale ha, infatti, assolto ben cinquantadue persone. Il proscioglimento pieno, perché il fatto non sussiste, ha interessato i vari esponenti della famiglia Serravalle, ovvero Domenico (classe '73 e '65), Carmine (classe '63) e Salvatore, gli imprenditori Pasquale, Luigi, Andrea e Aida Sacchetta, nonché Antonio Spadafora e Fausta Dovico accusati a vario titolo di associazione a delinquere, rivelazione di segreto d'ufficio aggravata, traffico di rifiuti aggravato.

Società assolta
Assolta anche la società Serravalle Energy per l'illecito amministrativo dipendente. Nel corso del dibattimento gli avvocati della società e dei proprietari hanno provato i controlli meticolosi svolti sugli approvvigionamenti della centrale e l'assenza di inquinamento di acqua, aria, terreni e ceneri. È emerso inoltre che alcuni fornitori si davano molto da fare per "occultare con maestria" le impurità nascoste all'interno di alcune partite di legname. Segno che la Serravalle Energy, non era d'accordo. Peraltro i difensori dei Serravalle hanno evidenziato come i collaboratori di giustizia di cui si è avvalsa l'indagine avevano raccontato di connivenze precedenti ma nulla che si riferisse al periodo successivo al mese di marzo del 2015, data dell'acquisto della centrale da parte dei Serravalle.

La lista degli assolti
La lunga la lista di coloro che sono usciti completamente indenni dal dibattimento, per non aver commesso il fatto, comprende anche diversi imputati per associazione a delinquere: Domenico Aiello, Luigi Michele Cavallo, Francesco Trani, Salvatore Riolo, Giovanbattista Barberio, Antonio Lopez Murgia, Fiorino Biafora, Mario Rossitto, Giuseppe Silletta, Agostino Curia, Giuseppe Laratta, Giuseppe Lautieri, Giovanni Bitonti e Carmine Vizza. Assoluzione piena pure per Davide Romano, Giuseppe Basile, Francesca Tucci, Antonio e Giuseppe Bianco, Cesare Garofalo, Francesco e Salvatore Spataro, Anna Maria Amirato, Michele Santaniello, Giuseppe De Vincentis, Alessandro Veneziano, Gregorio Elia, Antonio Barberio, Giuseppe Forciniti, Angelo Castelli e Andrea Astorino. A chiudere l'elenco delle persone fisiche assolte vi sono Daniele e Antonio Scigliano, Domenico e Filippo Leuzzi, Barbara Maria Barberio, Giuseppe Greco, Mariella Russo, Giancarlo Romano; assolto dall'accusa di truffa su erogazioni pubbliche Armando Foresta (classe '87) e Giuseppe Mauro (estorsione, turbata libertà incanti e subbappalto illecito).
Infine, il Tribunale ha chiuso la posizione di sette indagati dichiarando il non doversi procedere per intervenuta prescrizione dei rispettivi reati. Le condotte estinte dal decorso del tempo riguardano Maria Teresa Ferrazzo, Luca Pepe, Arduino Foresta, Salvatore Bianco, Stefano Mauro, Mimmo Fontana e Giuseppe Grimaldi. Tutto il patrimonio precedentemente sequestrato e non assoggettato a confisca è stato definitivamente dissequestrato per essere restituito ai legittimi proprietari assolti.